

MARIO IMPERATORI SJ\*

## Tempo dello Spirito. Questioni di pneumatologia

XXVIII Corso di aggiornamento dell'ATI,  
Roma 27-29 dicembre 2017

Si dà brevemente conto del XXVIII Corso di aggiornamento dell'ATI, tenuto a Roma dal 27 al 29 dicembre 2017 e consacrato ad alcune questioni di pneumatologia che ruotano attorno al tema del rapporto tra tempo e Spirito. Il Corso si è degnamente concluso con l'Udienza che papa Francesco ha concesso all'ATI in occasione del 50° anniversario della sua fondazione.

*A short account is given of the XXVIII ATI Refresher Course, held in Rome from 27 to 29 December 2017. The Course was centered on issues of pneumatology, all of which being linked to the theme of the relation between the time and the Spirit. It has been concluded worthily by the audience that pope Francis granted to ATI on the occasion of the 50° anniversary of its foundation.*

Il XXVIII corso di aggiornamento dell'ATI intitolato «Tempo dello Spirito» e tenutosi a Roma, presso Villa Aurelia, ha voluto affrontare alcune questioni di pneumatologia. Nel pomeriggio del 27 dicembre, dopo le parole di benvenuto del Presidente dell'Associazione don Repole ai molti convenuti, ai quali ha voluto anche chiarire la non esaustività del percorso proposto, i lavori hanno preso avvio con due relazioni il cui obiettivo era quello di esplorare alcune *teologie dello Spirito*. La relazione di P.G. Bernardi, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, è stata

consacrata a *Il Dio ineffabile. L'ipostasi dello Spirito Santo nella teologia dell'oriente cristiano*. Dopo aver illustrato la marginalizzazione occidentale dello Spirito Santo, trasformatasi quasi in un mantra accusatorio, e l'orizzonte di una «inafferrabilità» di fondo nel quale si muove tutta la pneumatologia orientale, il relatore ha voluto sottolineare come entrambe le prospettive teologiche siano in realtà «risultate incapaci di metabolizzare la peculiarità eccedente» dello Spirito, pur affermandone chiaramente l'irriducibilità alle altre due Persone. Egli ha inoltre denunciato «la sottovalutazione della diversità

\* Docente presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. San Luigi e di Teologia dogmatica e Storia della Chiesa all'Istituto filosofico-teologico del Seminario Interdiocesano di Scutari (Albania), Direttore di RdT, imperatori.m@gesuiti.it

effettiva e profonda» esistente tra le due *Weltanschauung* «non come problema ecumenico da risolvere, ma come problema teologico da cominciare ad affrontare». Diversità che ben emerge dal solo fatto che le ultime novità bibliografiche ortodosse sul tema risalgono ancora al 1996. È poi seguito il contributo di taglio storico-teologico di A.M. Putti, dedicato a *Il Dio silenzioso*. Docente incaricata presso la PUG, la Putti ha voluto inquadrare l'importante ripresa del tema pneumatologico voluto dal Vaticano II in contesto ecclesiologico come risposta a una crisi pneumatologica presente nella tradizione latina del secondo millennio. Una crisi a suo giudizio iniziata col tramonto dell'*Ecclēsia Sponsa* e giunta fino alla *Societas perfecta* ballarminiana, passando attraverso i movimenti eretici medioevali e la controversia gioachimita e dove va registrata anche la mancata presa in considerazione teologica del contributo offerto soprattutto da mistiche, spesso in volgare.

La seconda giornata si è invece concentrata sullo *Spirito come Dono* ed è iniziata con un apprezzato contributo esegetico offerto da L. De Santis nella forma di stimoli per ulteriori ricerche. Docente ordinario presso la Facoltà Teologica Pugliese, nonché direttore dell'Istituto di Teologia Ecumenica della stessa, ha più volte sottolineato la difficoltà a misurarsi col testo scritturistico così com'è in ragione delle precomprensioni teologiche che entrano spesso acriticamente in gioco. Il dato rilevante da cui il Relatore è partito è il fatto che in tutto il nuovo Testamento solo in

*At* 16,7 ricorre l'espressione «lo Spirito di Gesù». Il che pone la domanda circa l'identificazione di questo Spirito con lo Spirito Santo, richiamato in *At* 16,6. La relazione ha voluto mostrare come, assodata l'identificazione tra Spirito di Dio e Spirito di Gesù, va invece problematizzato il *come* il nuovo Testamento vi arrivi. Ed è proprio questo *come* che viene messo in ombra da un'entrata in campo troppo invadente delle precomprensioni teologiche nella lettura dei testi. L'affermazione di Gesù come *Kyrios* rappresenta senz'altro un passaggio cruciale in questa direzione, così come lo sguardo retrospettivo portato sullo Spirito, esattamente come accade nel caso del Figlio, ne costituisce un altro, che culmina nella formula battesimale di *Mt* 28,19. Senza dimenticare il passaggio tra *pneuma* e *Pneuma* in Giovanni e quello verso il *Pneuma* ben presente in *Lc-Atti*, così come il fatto che solo in *Ap* 22,17 lo Spirito parla in prima persona invocando l'Avvento escatologico dello Sposo. Investigare il significato di questi fenomeni letterari dovrebbe essere compito proprio della riflessione teologica. De Santis ha concluso la sua relazione con alcune interessanti e non scontate considerazioni circa la presenza dello Spirito nello spirare di Gesù non solo in *Gv*, ma anche in *Mc* e in *Lc*. Il successivo dibattito ha fatto emergere l'importante stimolo costituito da questo contributo, di cui è stata promessa all'uditorio una versione scritta più sistematica. Sono poi seguite due relazioni che hanno tuffato i presenti nelle acque della Tradizione. La prima, tenuta da J.P.

Lieggi, docente straordinario presso la Facoltà Teologica Pugliese, si è soffermata sul contributo dei Padri Cappadoci. Attraverso un'antologia di testi, il relatore ha voluto focalizzare l'attenzione dell'uditorio sul tema de *Lo Spirito "causa perfezionante"*. Dopo aver richiamato l'attenzione sulla stretta relazione esistente tra Cristo e lo Spirito sulla base di un testo del Nazianzeno, il relatore si è concentrato sul trattato sullo Spirito Santo di Basilio. Sulla base dell'unità di Padre, Figlio e Spirito nell'azione e della *taxis* trinitaria, il Relatore ha voluto sottolineare l'importanza della *teleiosis* realizzata dallo Spirito, strettamente associata alla santificazione, così come il suo carattere dinamico, radicato nella *synontia* intratrinitaria. A partire e andando oltre Basilio, Lieggi ha infine voluto offrire alcune suggestioni per una riflessione sistematica, collegandole alla forte accentuazione dell'agire *ad extra* dello Spirito, in funzione del perfezionamento del Compimento. Il che suggerisce che Dio sia in realtà da sempre aperto verso l'altro da sé. Il dibattito, che qui come durante tutto il Corso ha permesso di arricchire e precisare quanto detto dai singoli relatori, ha poi focalizzato l'attenzione su come intendere allora questa apertura di Dio in relazione al mondo, così da evitarne l'irrelevanza, senza però cadere in una necessità di tipo hegeliana. Il successivo contributo di A. Nugnes, docente associato presso la Sez. S. Luigi della PFTIM, si è invece concentrato sulla Tradizione occidentale, affrontando il tema *Lo Spirito Dono da Ilario a Agostino*. Il Relatore ha parlato di «pre-

sunto "regresso" della pneumatologia latina» dopo Tertulliano mostrando, con sintetica e apprezzata chiarezza, come dopo lo schiacciamento della pneumatologia di Ilario sul versante economico e il suo silenzio sullo statuto immanente dello Spirito, Agostino si incarica di proseguire proprio su questa strada. Ma egli lo fa sulla base di quello *Spiritus donum/munus* che costituisce l'espressione sintetica della pneumatologia di Ilario, che trova così in Agostino la sua fondazione nel fatto che lo Spirito *donatum* nell'economia presupponga il *Donum* immanente. Secondo Nugnes si tratta qui di un passaggio "fondativo" per la pneumatologia latina, la cui attualità è triplice. Anzitutto fa emergere lo statuto analogico del termine persona applicato alla Trinità, poi le potenzialità del linguaggio del dono, molto attuale in filosofia. E infine l'ambiguità dello stesso termine "Spirito", che risale alla Scrittura stessa e ricorda il carattere «non sequestrabile» della natura divina. Cosa che rinvia così alla relazione esegetica e aprirà alla questione del discernimento degli spiriti.

Il pomeriggio si è concentrato su *Lo Spirito di Cristo, il Vivificante*. Con la brillante relazione di P. Bua, professore associato presso l'Istituto Leoniano di Anagni, su *Il Cristo nello Spirito, lo Spirito di Cristo*, i presenti hanno potuto avere uno sguardo panoramico, ma per nulla superficiale, sul rapporto tra cristologia e pneumatologia colta attraverso l'emergere della cristologia nello Spirito nella teologia contemporanea. Particolare attenzione critica è stata prestata allo *Spirituque* di Evdokimov, all'inversione tri-

nitaria di von Balthasar, che aveva già fatto capolino nella discussione della mattinata, e allo Spirito come precursore del Verbo incarnato in Kasper. Il Relatore ha poi rifocalizzato la tematica a partire dal battesimo/unzione, prendendo in considerazione i contributi di Mühlen, Congar e Ladaria, per poi giungere alla Pasqua, cuore del Mistero cristiano. Qui sono stati criticamente valorizzati i contributi di Moltmann, Schoonenberg e Durwell. Nelle sue conclusioni Bua ha illustrato le molteplici “chance” costituite oggi dalla cristologia nello Spirito, non ultima quella rappresentata dalla possibilità di dar teologicamente ragione dell’universalità dell’evento Cristo, che proprio dallo Spirito riceve la possibilità di essere universalizzato in un modo teologicamente corretto, senza cioè dover attenuare o negare l’universale mediazione salvifica del Mistero pasquale. Nel dibattito si è tra l’altro discusso se distinguere o meno tra una *taxis* nell’origine, dove al Padre viene assegnato il tradizionale e imprescindibile ruolo primaziale, da una *taxis* nell’evento, dove lo Spirito gioca un ruolo di primo piano e che ha una dimensione di novità escatologica, ben significata da una resurrezione della carne la quale tocca non più solo il Capo, ma anche il Corpo di Cristo, che assume così un significato pure cosmico. L’ultima, stimolante relazione della giornata è stata quella offerta da V. Maraldi su *Il Vivificante nella tensione tra presenza cosmica e azione salvifica dello Spirito*. Docente presso l’Istituto di Scienze Religiose di Bolzano, egli ha cercato di documentare l’eco del titolo pneumatologico del Credo niceno-costantinopolitano

in Tillich, Pannenberg e Moltmann. Se Tillich parla dello Spirito nell’orizzonte della vita, restringendone l’azione trasformante alla sola auto-trascendenza umana, Pannenberg cercherà invece di pensare l’autotrascendenza della vita come tale sulla base dell’identificazione tra lo Spirito di ogni vita e lo Spirito della vita nuova. Distinguendo tra Spirito Creatore e Spirito Ricreatore o della salvezza, egli cercherà poi di dar ragione della necessaria specificità di quest’ultimo, individuandone il fondamento trinitario nel temporalizzare il movimento dell’amore trinitario estatico. Da parte sua Moltmann sottolineerà l’azione trasformante dello Spirito collegandola direttamente con le vittime della storia, sottolineandone il legame sia con il Crocifisso, sia con lo Spirito, il quale immette nelle profondità oscure della storia l’eccedenza trasformante della speranza. Tale vivificazione attua una comunionalizzazione radicata nella vita trinitaria. Queste prospettive hanno suscitato la reazione critica di von Balthasar, preoccupato invece di garantire la specificità dello Spirito della salvezza, mentre hanno trovato una recezione positiva in Greshake, così come sviluppi successivi in Welker e nella teologia ecologica dello Spirito. Il Relatore ha infine voluto ricordare come Maria richiami il ruolo necessario svolto dalla natura rispetto all’Incarnazione operata dallo Spirito Ricreatore, peraltro già presente come il Vivificante nella natura stessa. Il dibattito ha fatto emergere l’estrema delicatezza della relazione, peraltro innegabile, tra presenza cosmica e azione salvifica dello Spirito.

L’ultima mattinata è stata infine

consacrata a *La vita nello Spirito*. A.B. Doni, monaco cistercense, ha offerto il suo contributo consacrato a *La spiritualità come vita nello Spirito alla luce dell'esperienza monastica*. Il Relatore ha voluto sottolineare come l'oggetto formale della spiritualità, che a partire dal 2000 vive ormai una stagione di maturazione come disciplina teologica propria, sia costituito, come già suggeriva Moiola, dalla struttura della vita cristiana, analizzata nella sua dimensione fenomenologica, teologica ed ermeneutica. E questo in un contesto socio-culturale caratterizzato da un'esplosione, inflazione e rarefazione della spiritualità, dai forti connotati liquidi. Egli si è poi soffermato sulla dimensione fenomenologica della vita nello Spirito che, vista alla luce dell'esperienza monastica, si struttura in tre momenti, quello suoi presupposti (ricerca di Dio, l'ascolto della sua Parola e l'operare di Dio nella liturgia), l'amore di Cristo quale centro pulsante di tutta la vita nello Spirito, dalla quale scaturiscono infine la vita filiale, quella fraterna e quella estroversa quali suoi frutti. A proposito di quest'ultima il Relatore ha sottolineato a più riprese il cambiamento sopravvenuto con la *Gaudium et spes* nella relazione col mondo. Alla tradizionale *fuga mundi*, alla quale si è poi associata una restrizione tutta moderna a una interiorità quasi intimistica, si è progressivamente imposta la consapevolezza che la relazione col mondo racchiuda un'imprescindibile dimensione spirituale, in quanto essa costituisce la mediazione con Dio. Al punto da parlare di mediazione mondana, alla quale si è di recente aggiunta, con

de Certeau, quella culturale, in forza della quale *Evangelii gaudium* afferma che «la grazia suppone la cultura». Ma proprio quella distanza dal mondo che comunque continua a caratterizzare la spiritualità monastica, attesta che questa mediazione mondana non va mai equivocata nel senso di una mondanizzazione della vita nello Spirito. Si tratta invece di istituire, anche tramite la distanza da esso, un rapporto diverso col mondo, quando necessario anche critico e profetico, come ben testimoniato dai monaci martiri di Tibhrine. L'ultimo contributo al Corso è stato offerto da G. Bucellato che, da salesiano e sulla base di una vasta bibliografia, ha affrontato in modo suggestivo e pertinente il tema *Il discernimento: riconoscere, interpretare, scegliere nello Spirito*. Egli ha anzitutto attirato l'attenzione sul fatto che le diverse traduzioni dei termini *diakrinein* e *diakimazéin*, appartenenti entrambi all'area del discernimento, impediscono di rendersi conto dell'importanza di quest'ultimo nelle Scritture. Egli ha poi voluto sottolineare il passaggio da un discernimento degli spiriti tipico della tradizione ignaziana a un discernimento nello Spirito che, sulla base dell'insegnamento paolino, diventa poi la chiave della morale neotestamentaria ed è generato per connaturalità dall'Amore. Questo discernimento diventa così il punto di incontro tra preghiera e azione e si applica oggi in molteplici campi, sollecitando la ricerca di criteri applicativi adatti ai diversi contesti.

Contrariamente alle precedenti relazioni, alle meritevoli sollecitazioni offerte dai due Relatori non ha pur-

troppo potuto seguire il dibattito. Tutti i presenti si sono infatti subito dovuti avviare per l'Udienza che papa Francesco ha concesso alle 12 a tutti i presenti in occasione del 50° di fondazione dell'ATI. Un'udienza che ha ben degnamente concluso il Corso di aggiornamento. Durante il suo discorso il Papa ha tra l'altro voluto sottolineare come fare teologia insieme «esprime già qualcosa di essenziale della Verità al cui servizio si pone la

teologia». Quella teologica non può infatti che essere «una ricerca personale; ma di persone che sono immerse in una comunità teologica la più ampia possibile, di cui si sentono e fanno realmente parte, coinvolte in legami di solidarietà e anche di amicizia autentica», dentro ed al servizio del santo popolo di Dio. Parole di cui anche lo stesso Corso di quest'anno è stata una testimonianza modesta, ma significativa.